

## NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE A CASTEL DI GUIDO

### TROVATA UNA VILLA ROMANA GRAZIE ALLA SEGNALAZIONE DI SCAVI CLANDESTINI OPEN DAY E VISITA GUIDATA IL 20 GIUGNO



#### COMUNICATO STAMPA

Roma, 15 giugno 2026

Una importante villa romana di età imperiale è venuta alla luce durante le indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza Speciale di Roma del Ministero della Cultura intervenuta grazie a una segnalazione di uno scavo abusivo nella tenuta agricola di Castel di Guido.

«In pochi giorni i funzionari del Ministero della Cultura, in collaborazione con i Carabinieri, hanno bloccato un intervento clandestino - dichiara il Ministro della Cultura Alessandro Giuli - messo in sicurezza un'area archeologica, portato alla luce i resti di una splendida villa di epoca imperiale nella campagna romana in cui si trovavano le residenze imperiali della dinastia antonina. Un intervento esemplare di tutela e ricerca che esprime il profondo legame tra le Soprintendenze e il territorio, che si conclude con un open day, una apertura dello scavo ai cittadini per restituire loro la storia della città».

Lo scavo sarà infatti aperto al pubblico sabato 20 giugno con visite guidate dalle 17.00 organizzate dalla Soprintendenza Speciale di Roma. I ritrovamenti hanno rivelato parte di una grande villa suburbana probabilmente collegata all'antica via Aurelia e inserita nel contesto del territorio di *Lorium*, dove è attestata un'antica proprietà imperiale legata alla figura dell'imperatore Antonino Pio.

«La scoperta della villa romana a Castel di Guido dimostra non solo l'eccezionale ricchezza archeologica della nostra città anche fuori dal centro storico - insiste Daniela Porro, Soprintendente Speciale di Roma - l'efficacia di una tutela fondata sulla cooperazione e sulla prontezza d'intervento. Siamo particolarmente felici di organizzare un open day per restituire ai cittadini un pezzo del loro patrimonio».

Condotte con la direzione scientifica dell'archeologa della Soprintendenza Alessia Contino, le indagini hanno portato alla luce ambienti molto ben conservati, murature alte fino a 1,50 metri, mosaici e intonaci dipinti: della villa è stato individuato l'atrio, caratterizzato da un impluvium centrale e raffinate decorazioni con motivi geometrici e vegetali, attorno a cui si sviluppano vani pavimentati a mosaico e strutture riferibili alle attività produttive della villa.

Tra i materiali di pregevole fattura rinvenuti, e ora allo studio, spicca una statua frammentaria raffigurante un personaggio barbuto che trasporta un piccolo animale domestico (un vitello o un maialino), probabilmente il dio Silvano, divinità agreste legata al mondo rurale.

La qualità dei reperti, delle decorazioni musive e pittoriche testimonia l'elevato livello sociale dei proprietari della villa, che potrebbe essere appartenuta a esponenti dell'aristocrazia romana vicini al demanio imperiale di *Lorium*, frequentato prima da Adriano e successivamente da Antonino Pio, che vi edificò una sua residenza, e Marco Aurelio.

«Grazie alla segnalazione venuta dal territorio - spiega Alessia Contino - e alla tempestività dell'intervento è stato possibile individuare parte di una più estesa villa di età imperiale mai attestata prima d'ora e mettere in luce uno splendido contesto di decorazioni, oltre al rinvenimento di una statua in pregiato marmo bianco. Un altro importante tassello che apre nuove prospettive per la conoscenza e la salvaguardia del nostro territorio ricco di storia».

## ALLA SCOPERTA DELLA VILLA ROMANA DI CASTEL DI GUIDO

### UN TREKKING ARCHEOLOGICO PER LA CITTADINANZA E PER IL TERRITORIO

Per restituire alla città i risultati dello scavo archeologico nella tenuta di Castel di Guido, la Soprintendenza Speciale di Roma invita cittadini e visitatori a partecipare a un trekking archeologico gratuito alla scoperta della Villa romana, il 20 giugno 2026 alle 17.00 e alle 18.15. Il trekking, della durata di 1,5 / 2 ore, prevede un percorso di circa 1 km per raggiungere lo scavo archeologico, scoprire i resti della Villa e ammirare i mosaici in corso di restauro.

Si raccomandano abbigliamento e scarpe adeguate e acqua.

Prenotazione obbligatoria su:

[www.eventbrite.it/e/biglietti-archeo-trekking-a-castel-di-guido-1991861510397](http://www.eventbrite.it/e/biglietti-archeo-trekking-a-castel-di-guido-1991861510397)

Luogo appuntamento: via di Castel di Guido incrocio via Quarto delle Colonne.

Localizzazione: [maps.app.goo.gl/ETW35mV4iVdtLssD6?g\\_st=aw](https://maps.app.goo.gl/ETW35mV4iVdtLssD6?g_st=aw)



COLOPHON

#### SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA

Daniela Porro

Soprintendente Speciale

Alessia Contino

responsabile scientifico dello scavo

Manuela Iannello

direttore dei lavori

Silvia Agostinetto

responsabile Comunicazione

Fabio Caricchia

fotografie

#### COLLABORAZIONI

Nei Restauro e Costruzioni Srl

Kleos srls Servizi per l'archeologia

Davide Mancini

Federica Micarelli

Marta Bartoloni

Archeologi

Resting srl

Francesca Borsetti

coordinatrice restauro

UFFICIO STAMPA SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA

Luca Del Fra Valentina Catalucci

[ss-abap-rm.ufficiostampa@cultura.gov.it](mailto:ss-abap-rm.ufficiostampa@cultura.gov.it)

info [www.soprintendenzaspecialeroma.it](http://www.soprintendenzaspecialeroma.it)

## CASTEL DI GUIDO RESIDENZE IMPERIALI E VILLE RUSTICHE



### IL RITROVAMENTO

Il 16 febbraio la Polizia della Città Metropolitana di Roma Capitale ha segnalato alla Soprintendenza Speciale di Roma la presenza di scavi non autorizzati in località Castel di Guido, in un'area di proprietà della Regione Lazio. In rapida successione il 17 febbraio è stato avvisato il Nucleo Tutela dei Carabinieri, il 18 si è svolto un sopralluogo con i Carabinieri e il 23 l'inizio dei lavori di messa in sicurezza e la sorveglianza con fototrappole. Una operazione di salvaguardia e tutela che ha portato alla scoperta di una splendida villa di età imperiale.

L'attività clandestina, infatti, aveva intercettato una struttura importante, di cui emergeva solo una piccola parte danneggiata da profondi scassi realizzati con mezzi pesanti e benne dentate, e aveva lasciato ai margini dello scavo enormi cumuli di terra.

L'ambiente barbaramente rimesso in luce necessitava di un immediato consolidamento e il luogo restava esposto ad ulteriori scavi non autorizzati con grave rischio per la conservazione. Per tale ragione, la Soprintendenza con un procedimento in Somma Urgenza ha ampliato lo scavo a fini di ricerca e documentazione, delimitato e recintato l'area del ritrovamento.

### LO SCAVO DELLA SOPRINTENDENZA SPECIALE DI ROMA

L'intervento, coordinato da Alessia Contino archeologa della Soprintendenza Speciale di Roma, ha svelato l'atrio d'ingresso della villa, altre due stanze decorate e ambienti di varia natura, oltre quella in parte emersa dallo scavo clandestino e ora completamente messa in luce.

Alla villa, collegata probabilmente da un diverticolo alla vicina via Aurelia Antica, si accedeva da un grande ambiente con un sontuoso *impluvium* centrale e un pavimento a mosaico caratterizzato da fasce a motivi vegetali e geometrici lungo i lati della vasca, un motivo a tessere nero con tasselli marmorei policromi, una ampia soglia con cornice a treccia e interno decorato con motivi a pelte nere su fondo bianco.

La parete di fondo con intonaco di colore rosso era probabilmente la parte bassa della decorazione ad affresco che nelle fasce superiori doveva recare una decorazione a riquadri gialli e forse azzurri con figure antropomorfe e vegetali, come testimonierebbero i frammenti rinvenuti nel terreno rimosso dagli abusivi e forse caduti all'epoca dell'abbandono della struttura in età antica.

Attorno a questo grande ambiente si dispongono quattro stanze, tre delle quali conservano ancora parte del mosaico pavimentale: il primo, emerso durante lo scavo clandestino, a tessere bianche e nere con nove riquadri decorati con motivi geometrici, il secondo con un motivo a ottagoni neri su fondo bianco, il terzo con rettangoli neri dai lati concavi e convessi.

A lato della terza stanza, che purtroppo conserva solo parzialmente il piano pavimentale, sono stati individuati una vasca, caratterizzata dal tipico rivestimento impermeabile in cocciopesto/signino, e un altro ambiente. È una parte non ancora scavata che, preliminarmente, potrebbe apparire parte di uno spazio adibito ad attività produttive o agricole, come testimonia proprio la presenza della vasca.

#### I REPERTI E LE DECORAZIONI

Nel corso dello scavo della vasca dell'*impluvium* gli archeologi hanno visto riemergere davanti ai loro occhi una statua frammentaria di circa 80 centimetri, che rappresenta un uomo adulto barbuto, vestito con corta tunica, con una cinghia sulla spalla. Sul braccio sinistro un oggetto poco leggibile prima del restauro ma probabilmente riferibile al mondo agricolo, sulla spalla sembra infatti portare una gerla con due volatili sul davanti e frutta sul lato posteriore. Il braccio destro è piegato in avanti e probabilmente recava un piccolo animale.

La statua, il cui studio non è stato ancora affrontato, potrebbe identificarsi con la divinità agreste Silvano, oppure un personaggio del *thiasos* dionisiaco, un sileno forse, un genio stagionale o più semplicemente un pastore. Personaggi che, in un ambiente di rappresentanza come l'ingresso, ben si adatterebbero al contesto di una villa suburbana.

La qualità dei mosaici e dei frammenti di affresco rinvenuti, in parte dall'accurato setacciamento e ricerca tra i cumuli di terreno lasciato dallo scavo clandestino, testimonia che si tratta di una residenza romana con ogni probabilità di alto rango come se ne incontrano in questo territorio.

#### UNA PRIMA INTERPRETAZIONE

Il contesto nel suo insieme denota un'alta qualità artistica delle decorazioni musive e parietali che denuncia sicuramente la ricchezza e l'elevato ceto sociale dei proprietari. Si potrebbe trattare di aristocratici romani o forse addirittura membri della famiglia imperiale, visto che ci troviamo nell'area dell'antica proprietà imperiale di *Lorium*, la cui esatta conoscenza dei confini è però a tutt'oggi incerta.

Tale ricchezza di decorazioni pavimentali e parietali si diffonde nelle ville a partire dalla prima metà del I secolo dopo Cristo e possiamo immaginare che l'edificio sia stato progressivamente lasciato dal III secolo, cioè nello stesso periodo in cui la famiglia imperiale abbandonava questi luoghi. A una più sicura cronologia, come a un possibile riuso in funzione rustica o abitativa, si potrà giungere solo dopo un approfondito studio complessivo di tutti i reperti trovati, che permetta di inserire questa villa nel più ampio contesto storico del territorio.

#### STORIA E GEOGRAFIA DEI LUOGHI

Il XIII Municipio occupa una parte di paesaggio, compreso tra il III miglio delle antiche vie Aurelia e Cornelia (in parte ripresa dalla via di Boccea) e il fiume Arrone, caratterizzato da colline più o meno elevate e con declivi scoscesi, a causa della rete idrografica caratterizzata da fossi e torrenti che alimentano i due grandi affluenti del fiume Tevere, il Rio Galeria e l'Arrone.

Negli anni il territorio all'interno e a ridosso del Grande Raccordo Anulare è stato investito da una forte spinta urbanistica: dalle originarie borgate nascono i quartieri Aurelio, Trionfale, Primavalle, Boccea, Monte Spaccato, Massimina e Casalotti. Tale urbanizzazione se da un lato ha consumato irrimediabilmente parti di paesaggio dall'altro ha permesso l'individuazione di evidenze

archeologiche che raccontano di un territorio che dall'età repubblicana è stato occupato attraverso piccoli centri, e fattorie per lo sfruttamento agricolo. In età imperiale, lungo le antiche vie Aurelia e Cornelia, nascono impianti residenziali destinati al controllo del territorio e all'*otium* dei proprietari che vedono la presenza di prestigiose famiglie di Roma tra cui gli *Aurelii* e gli *Arrii*, rispettivamente famiglia paterna e materna del futuro imperatore Antonino Pio.

Più incontaminata resta ancora oggi l'area esterna al GRA, racchiusa per buona parte all'interno della tenuta di Castel di Guido nonché parte della riserva del litorale romano, ancora destinata all'agricoltura e al pascolo. Qui è documentata la presenza di *Lorium*, un'antica stazione di posta al XII miglio della Via Aurelia, ricordata dalle fonti anche come sede del palazzo imperiale degli Antonimi, particolarmente caro ad Antonino Pio che vi trascorse la sua fanciullezza, vi eresse una residenza e dove morì, un luogo che Marco Aurelio avrebbe frequentato assiduamente.

La presenza della proprietà imperiale incentivò la realizzazione di dimore di rango, come la villa appena rinvenuta, documentate da stazioni termali e impianti residenziali già noti nelle vicinanze, presso la villa delle Colonnacce e la villa delle Olivelle, anch'esse segnalate in seguito a scavi clandestini e scavate dalla Soprintendenza archeologica di Roma.

Parrebbe quindi comune la sorte delle più importanti scoperte di questo territorio: un intervento abusivo, che in parte distrugge l'evidenza archeologica e con essa il suo portato storico e culturale, rappresenta però l'occasione di intervenire e collocare un altro tassello per la ricostruzione dell'occupazione antica in quest'area del suburbio romano. Ovviamente solo grazie all'intervento tempestivo da parte della Soprintendenza che vigila costantemente sul territorio ma anche alla presenza di un tessuto sociale che, per alcuni aspetti e in alcuni casi, si impegna nella salvaguardia dei luoghi grazie all'opera diffusa di associazioni presenti nell'area e cittadini coscienti che segnalano le attività illegali.

(giugno 2026)